

L'Unione vista dall'interno



Visita di istruzione a Bruxelles

12-14 giugno 2019



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Segreteria organizzativa:

Punto Europa

Teaching Hub Blocco D – Viale Corridoni 20/Piazzale Solieri, 1 - 47121 Forlì
Tel. +39 0543 374807 - info@puntoeuropa.eu - www.puntoeuropa.eu

Mercoledì 12 giugno

Aspetti generali

Il nostro viaggio a Bruxelles si è svolto nei giorni compresi tra il 12 e il 14 giugno 2019, durante i quali abbiamo avuto la possibilità di immergerci nella realtà delle istituzioni europee e di tutto il mondo lavorativo che vi ruota attorno. Nonostante non fosse possibile trattenersi per più giorni, ciò non ci ha impedito di sfruttare al massimo il tempo a disposizione, in particolar modo grazie all'accurata organizzazione di tempistiche e spostamenti, che ci ha permesso di prendere parte a numerosi incontri nelle differenti istituzioni, riguardo ai quali abbiamo stilato un dettagliato resoconto nelle pagine seguenti.

Mercoledì 12 giugno siamo partiti da Forlì in treno per raggiungere l'aeroporto di Bologna, da dove siamo decollati verso Bruxelles. Atterrati nel tardo pomeriggio, ci siamo spostati nel centro città, dove abbiamo



raggiunto i nostri alloggi: una serie di appartamenti indipendenti all'interno di uno stesso palazzo, in zona centrale. La sera stessa abbiamo avuto il primo incontro, all'interno degli appartamenti, con alcuni dei numerosi ex studenti di Forlì che ora si trovano nella capitale belga. La seconda giornata e la mattinata del terzo giorno si sono svolte seguendo una ferrea tabella di marcia che ci ha permesso di visitare numerosi uffici delle istituzioni e incontrare funzionari e dirigenti, che ci hanno raccontato la loro esperienza lavorativa e di cosa si occupano al momento.

In seguito all'ultimo incontro di venerdì mattina, siamo tornati nei nostri appartamenti per svolgere un momento di condivisione e restituzione finale sull'esperienza vissuta, durante la quale è emersa da parte di tutti la gratitudine per la possibilità unica di vivere questo tipo di viaggio. **È stata sottolineata inoltre l'utilità di confrontarsi con ex studenti che ora stanno sperimentando la vita lavorativa e non solo di Bruxelles, che ci hanno resi partecipi delle loro storie; il privilegio di visitare le istituzioni in veste speciale, sempre accompagnati da funzionari di primissimo livello che ci hanno introdotti agli aspetti più reconditi del funzionamento degli uffici brussellesi. In particolare, è stata messa in risalto la consapevolezza di essersi calati in una realtà che spesso, dal punto di vista leggermente edulcorato degli studi universitari, viene idealizzata, e che così ci si è rivelata in tutta la sua complessità, mostrandoci d'altra parte anche le numerose possibilità lavorative esistenti. È stata dunque un'esperienza professionalizzante.**

Infine, nel primo pomeriggio di venerdì 14 giugno abbiamo lasciato il centro di Bruxelles per tornare in aeroporto e imbarcarci alla volta di Bologna, dove siamo atterrati in serata, concludendo così il nostro viaggio.

Incontro/aperitivo Forlì a Bruxelles

Intervengono: Francesca Alampi, Ludovica Aquino, Filippo Barbagli, Alessandro Buono, Beatrice Cammertoni, Federica Chiarella, Ivano de Carlo, Nicola di Pietrantonio, Anna Carla di Sario, Domenico Ferrara, Giacomo Ferretti, Federica Garbuglia, Clara Gardu, Alessia Gramuglia, Enrico Iacovizzi, Ilaria la Torre, Matteo Mantovani, Angelica Mastro, Agnese Pantaleoni, Maria Chiara Piazza, Andrea Saviolo, Daniele Tonelli, laureati e studenti di Scienze Politiche a Forlì, attualmente a Bruxelles per lavoro o stage.

La prima sera si è svolto un incontro con dei ragazzi che, laureati a Forlì negli ultimi 16 anni, attualmente lavorano a Bruxelles. Ci siamo dati appuntamento in uno degli appartamenti in cui abbiamo soggiornato. Il ritrovo è durato tutta la serata e vi hanno partecipato una dozzina di ex studenti di differenti età, con occupazioni ed esperienze molto diverse fra loro. Ciò ha permesso anche di comparare gli svariati percorsi intrapresi da queste persone.

Alcuni dei più maturi sono ormai ben inseriti all'interno delle istituzioni europee, i più giovani sono in buona parte legati al mondo delle lobbies. Il confronto con loro ha chiarito e ampliato le nostre conoscenze sulle possibili posizioni lavorative cui poter aspirare nell'approcciarsi al macrosistema brussellese, spesso limitate al solo ambito delle istituzioni comunitarie nell'immaginario degli studenti.

I vari invitati si sono presentati e hanno spiegato brevemente i loro percorsi, dimostrandosi sempre molto disponibili a rispondere a domande ed interventi. Da una parte le loro esposizioni hanno creato un profondo senso di ammirazione ed ispirazione per i loro successi. Dall'altra hanno fatto emergere le grandi difficoltà che hanno dovuto affrontare nel perseguire tali successi.

In questo senso l'incontro non è stata una semplice e grigia testimonianza delle opportunità lavorative offerte in ambito europeo nella capitale belga; al contrario è stato un dialogo sincero fra persone, nonché tra le loro incertezze riguardo a un mondo lavorativo complesso, competitivo ma anche molto gratificante.

Sono stati introdotti nella discussione molti elementi importanti, soprattutto la necessità di essere flessibili, ma anche quella di non perdere una visione d'insieme più ampia. Fra le altre è stata messa in evidenza l'importanza dei tirocini formativi, e della città di Bruxelles quale luogo di formazione continua, di scambio di idee e di multiculturalismo.

Per concludere, la qualità dell'incontro della prima serata non ha lasciato gli studenti indifferenti; al contrario, ha positivamente stimolato le idee e i sentimenti di molti, smontando alcune illusioni ma incoraggiando altre ambizioni.

Giovedì 13 giugno

Visita alla Commissione Europea – DG REGIO

Incontro con: Stefano Lambertucci (Commissione europea – DG Politica regionale e urbana ed ex studente di Scienze Politiche Forlì)

Il primo incontro della visita d'istruzione a Bruxelles è stato quello presso la DG Regio con Stefano Lambertucci, responsabile dei fondi di sviluppo regionale per l'Emilia-Romagna e la Toscana, nonché ex studente a Forlì. L'incontro è iniziato con una breve contestualizzazione storica della politica regionale europea. Tale politica nasce soprattutto a partire dall'allargamento a sud degli anni '80, e si espande con l'allargamento scandinavo e, in particolare, con quello a est del 2004-2007. Essa si propone di ridurre gli squilibri macroeconomici, sociali e politici che caratterizzano il mercato unico, di cui può essere ritenuta logico complemento, col fine di creare condizioni socioeconomiche omogenee all'interno della costruzione europea. Di conseguenza la politica regionale è parte della politica di coesione, ed è incentrata sul trasferimento di risorse economiche alle regioni.



Da un punto di vista giuridico, fondamentali ne sono l'articolo 3, comma 3 del TUE e il titolo XVIII del TFUE. Si caratterizza come competenza condivisa fra Stati membri e UE. È stato messo in evidenza come, oltre che dai principi trasversali dell'UE, la politica regionale sia guidata da cinque principi propri: programmazione, il premiare i progetti parte di programmi che siano espressioni di una strategia di crescita; concentrazione, declinata in termini geografici e tematici; addizionalità, che implica il contributo economico degli Stati membri a tali politiche; gradualità, per favorire la progressiva

autonomia dei progetti; partenariato, in direzione verticale (con gli Stati membri) e orizzontale (coi vari stakeholder). Per quanto riguarda la definizione dell'entità territoriale, la politica regionale, facendo riferimento alla classificazione Eurostat (NUTS), si rivolge alle unità individuate al livello NUTS 2, che definisce un totale di 270 regioni.

L'incontro è proseguito affrontando il funzionamento della Politica regionale, che si articola in sei fasi.

1. La prima è quella di negoziazione del budget destinato ad ogni regione di ogni paese membro.
2. La seconda è quella della revisione dei regolamenti (che possono essere più o meno specifici per ogni tipo di fondo allocato).
3. Durante la terza fase si regola l'istituzione dell'accordo di partenariato tra Commissione e ciascuno Stato membro.
4. La quarta fase prevede l'ideazione di programmi operativi tra Commissione e singole regioni.
5. La quinta fase contempla la vera e propria attuazione del Programma Operativo tramite l'apertura dei bandi per l'allocatione di tali fondi da parte delle regioni.
6. La sesta e ultima fase disciplina il monitoraggio da parte degli stati membri e della Commissione europea.

Ad oggi il Programma Operativo in attuazione è quello che fa riferimento al periodo 2014-2020. Le risorse stanziare sono pari a 352 miliardi di euro. Gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 sono undici e sono raggruppati per tematica; vertono per lo più sulla crescita e su come essa debba essere (inclusiva, sostenibile, intelligente).

L'Italia è il secondo paese per quanto riguarda la ricezione dei fondi europei dopo la Polonia. Il Programma Operativo 2021-27, su cui si sta già lavorando, prevede una riduzione nel numero di obiettivi da raggiungere (da undici si passa a cinque) e una piccola diminuzione del budget (all'Italia verranno comunque concessi 21 miliardi di euro). Terminata la presentazione, Lambertucci, sollecitato dalle domande degli studenti, afferma che i risultati concreti della politica regionale sono difficilmente misurabili. D'altro canto, il vero valore aggiunto di questa politica può risiedere nella metodologia di lavoro rigorosa che le regioni sono state portate ad adottare, oltre che nell'aver portato l'amministrazione pubblica a contrattare, cooperare e pianificare.

Nel complesso, l'incontro ha messo in luce meriti e limiti di una politica che, nonostante la sua capillarità, viene raramente ricordata. L'oratore ha comunicato il messaggio in maniera chiara e coinvolgente, mostrando una grande disponibilità nel rispondere alle domande degli studenti.

Visita alla Commissione Europea – DG HOME

*Incontro con: **Silvio Grieco** (Commissione europea – DG Migrazione e Affari interni)*

LA LEGISLAZIONE UE SULL'IMMIGRAZIONE LEGALE

A seguito dell'incontro con Stefano Lambertucci presso la Direzione Generale della politica regionale e urbana, abbiamo proseguito la nostra visita presso la Direzione Generale per la Migrazione e gli Affari Interni (DG HOME) della Commissione europea, dove siamo stati accolti da Silvio Grieco, policy officer presso la stessa dal 2015. L'incontro si è basato in particolare sulla spiegazione della legislazione UE riguardante l'immigrazione legale e irregolare, durante la quale una serie di dati quantitativi sono stati esposti in supporto alle tesi ed a dimostrazione dei fenomeni esposti.



La DG HOME è responsabile della politica dell'Unione Europea su migrazione e affari interni. Si occupa di gestire politiche volte a garantire che tutte le attività necessarie e vantaggiose per la crescita economica, culturale e sociale dell'UE possano svilupparsi in un ambiente stabile, legale e sicuro.

In particolare, la DG home lavora per sviluppare una politica di migrazione e di asilo dell'UE equilibrata e globale, basata su solidarietà e responsabilità che - in

linea con la strategia Europa 2020 - fornirà un importante contributo allo sviluppo economico e alle prestazioni dell'Unione nel lungo periodo. L'obiettivo è sia creare una serie di norme a livello UE per la migrazione legale (tenendo conto al contempo dell'interconnessione tra migrazione e integrazione), sia quello di contrastare la migrazione irregolare e la tratta di esseri umani. Allo stesso tempo, la DG HOME

lavora per istituire un sistema europeo comune di asilo, basato sulla solidarietà e il rispetto dei diritti fondamentali, per garantire una protezione efficace per le persone che ne hanno bisogno.

S. Grieco ci ha aiutato a comprendere il funzionamento della DG HOME e in particolare come il suo lavoro verta sulle quattro diverse tipologie di immigrazione:

1. Breve durata

Il soggiorno di breve durata è possibile, per i cittadini di paesi terzi, a diverse condizioni: generalmente, è necessario recarsi in ambasciata al fine di ottenere il rilascio di un visto di soggiorno prima di recarsi nello stato membro ospitante. Tuttavia, alcuni cittadini di stati terzi godono di esenzione dal dovere di ottenere un visto di soggiorno, in virtù di particolari accordi stipulati tra lo stato di cittadinanza e l'UE. Esistono, in tal senso, specifiche liste in cui sono elencati gli stati terzi per cui non è necessario l'ottenimento del visto al fine di un soggiorno di breve durata.

2. Migrazione legale

I periodi di soggiorno superiori ai 90 giorni vengono classificati in quanto soggiorni di lunga durata. Per periodi superiori ai tre mesi, i cittadini di stati terzi possono soggiornare nel territorio dell'Unione rispettando le finalità e le condizioni stabilite nelle relative direttive europee. In particolare, il permesso di soggiorno può essere concesso per motivi di studio, ricerca o lavoro, anche se lo Stato Membro in questione mantiene comunque facoltà di arbitrio riguardo al conferimento del permesso.



3. Asilo

La base giuridica che conferisce all'Unione competenze in materia di asilo è individuabile all'art. 78 TFUE, il cui primo paragrafo afferma che "l'Unione sviluppa una politica comune in materia di asilo, di protezione sussidiaria e di protezione temporanea, volta a offrire uno status appropriato a qualsiasi cittadino di un paese terzo che necessita di protezione internazionale e a garantire il rispetto del principio di non respingimento". Le direttive e il regolamento che compongono il Sistema di Dublino completano il quadro relativo alla legislazione europea sul tema dell'asilo. In tal senso, la disciplina europea in materia di asilo è volta ad offrire uno status appropriato a qualsiasi cittadino di un paese terzo che necessita di protezione internazionale e a garantire il rispetto del principio di non-refoulement.

4. Migrazione irregolare

Anche questo tipo di migrazione è regolato da molteplici direttive, ma risulta spesso essere elemento di disaccordo tra i diversi Stati Membri. Assieme alla categoria dell'asilo, la migrazione irregolare si qualifica in quanto uno degli elementi più discussi e salienti all'interno delle istituzioni europee e, specialmente, all'interno della DG Home.

Dopo aver illustrato le varie categorie di migrazione, Silvio Grieco ha continuato l'incontro mostrando quali siano gli effettivi valori numerici degli afflussi annuali di migranti all'interno dell'Unione, soffermandosi in particolare sul ruolo strumentale giocato dai media e dai partiti politici nel presentare la questione

migratoria in termini allarmistici e di emergenza. Al termine dell'incontro, sono state poste varie domande, alle quali Silvio Grieco ha risposto con chiarezza e competenza.

In conclusione, la visita alla Direzione Generale per la Migrazione e gli Affari Interni è stata per noi di grande interesse, non solo perché abbiamo potuto ascoltare le parole di un esperto che vive la quotidianità della DG HOME, ma anche perché abbiamo avuto l'occasione di poter vedere coi nostri occhi come la questione migratoria, che domina i discorsi politici all'interno dell'Unione ormai da diversi anni, venga effettivamente disciplinata e gestita in sinergia da coloro che lavorano all'interno delle diverse Istituzioni Europee. In tal senso, particolarmente interessante è stata la percezione della complessità del funzionamento della macchina-Europa riguardo a temi così delicati, i quali necessitano un approccio certamente multidisciplinare e omnicomprensivo.

Visita al Parlamento Europeo

*Incontro con: **Marco Marinai** (Organizzazione della plenaria), Incontro con **Alexandre Stutzmann** (Direttore per le Commissioni Parlamentari per le politiche esterne)*



Dopo la visita alla DG Home, alle 12:45 ci siamo recati al Parlamento Europeo. In seguito ai controlli di sicurezza, una ragazza del protocollo ci ha accompagnato all'interno della struttura, facendoci fare un tour diverso da quello ufficiale. Questo ci ha permesso di vedere zone del Parlamento normalmente precluse al normale visitatore, come l'area stampa, gli studi televisivi ed il corridoio dove sono collocate le foto dei Presidenti del Parlamento, prima e dopo l'elezione diretta del 1979. Dopodiché, siamo finalmente entrati all'interno dell'emiciclo, nel quale ci siamo trattenuti per una decina di minuti. L'emiciclo è il cuore pulsante del Parlamento, ed è stato molto interessante osservarlo da vicino; ad esempio, abbiamo avuto l'occasione di notare la presenza di stanze apposite, lungo le pareti esterne della struttura, per i traduttori ufficiali durante le sessioni parlamentari. Inoltre, abbiamo visitato una delle sale del Parlamento adibite alle riunioni delle commissioni e dei gruppi parlamentari, intitolata all'ex Presidente del Consiglio Aldo Moro. In seguito, abbiamo pranzato presso la mensa della struttura: è stata un'occasione unica che ci ha consentito di immergerci completamente nell'atmosfera pranzando insieme a funzionari e responsabili del Parlamento.

Dopo la visita alla DG Home, alle 12:45 ci siamo recati al Parlamento Europeo. In seguito ai controlli di sicurezza, una ragazza del protocollo ci ha accompagnato all'interno della struttura, facendoci fare un tour diverso da quello ufficiale. Questo ci ha permesso di vedere zone del Parlamento normalmente precluse al normale visitatore, come l'area stampa, gli studi televisivi ed il corridoio dove sono collocate le foto dei Presidenti del Parlamento, prima e dopo l'elezione diretta del 1979. Dopodiché, siamo finalmente entrati all'interno dell'emiciclo, nel quale ci siamo



Nella foto: Marco Marinai durante una seduta del Parlamento europeo accanto al Presidente David Sassoli.



Dopo il pranzo, siamo saliti ai piani superiori per incontrare i due relatori: Marco Marinai, Organizzazione della plenaria, e Alexandre Stutzmann, Direttore per le commissioni parlamentari per le politiche esterne. Il primo ci ha illustrato il suo percorso professionale, nonché la natura della sua attuale mansione, ovvero coadiuvare il Presidente e/o i vice nella corretta e pacifica gestione delle sessioni plenarie ed organizzarle dal punto di vista logistico e pratico, non nascondendoci le possibili difficoltà riscontrabili e che lui stesso ha incontrato. L'intervento è stato

arricchito anche da aneddoti ed esempi pratici relativi allo svolgimento delle plenarie, permettendoci di comprendere a fondo le complesse ed affascinanti dinamiche di un momento così importante. Inoltre, ci ha spiegato in maniera più dettagliata in cosa consiste il concorso Epso, facendoci comprendere le possibilità di tirocinio che il Parlamento offre.

Alexandre Stutzmann ha anche lui illustrato la sua carriera e la sua attuale occupazione, vale a dire coordinare le diverse commissioni parlamentari che trattano temi con proiezione esterna. Ci ha fatto capire come il lavoro congiunto di diverse commissioni sia assolutamente importante per giungere ad una legislazione che risponda ai problemi ed alle necessità dei cittadini europei, andando oltre le comuni divisioni politiche incarnate dai gruppi parlamentari. Inoltre, abbiamo avuto l'occasione di porgergli diverse domande relative alle attuali relazioni esterne



dell'Unione con alcuni partner quali gli Stati Uniti e come si siano modificati i rapporti con tale paese durante la presidenza Trump, oppure in merito ai rapporti con Cina e altri paesi. A fine incontro ci siamo avviati verso il Servizio Europeo per l'Azione Esterna.

In generale, la visita è stata assolutamente positiva, poiché non solo ci ha permesso di vedere, per alcuni per la prima volta, la culla della democrazia europea, ma soprattutto perché ci ha permesso di farlo in una prospettiva diversa e unica. Vedere così tante persone che lavorano all'interno dell'istituzione essere sempre disponibili a dare anche una semplice indicazione oppure a salutarci cordialmente, ha dato l'impressione di un ambiente lavorativo calmo ma al tempo stesso energico e stimolante. Per non parlare dei nostri relatori, i quali hanno risposto senza esitazione alle numerose domande che abbiamo posto loro, trasmettendoci un grandissimo entusiasmo ed il loro attaccamento agli ideali europei, pur sottolineando le

difficoltà e le perplessità attuali del processo d'integrazione. Un'esperienza da ripetere assolutamente senza alcun dubbio.



Visita al Servizio Europeo di Azione Esterna

*Incontro con: **Jurgis Vilcinskis**, Deputy Head of Division "Strategic Communications", on Task Force East and the Russian disinformation activities linked to the EP elections, **Fernando Gentilini**, Managing Director Middle East and North Africa (MENA), on the EU policies in the MENA region e **Gabriele Visentin**, Servizio rapporti con il Parlamento, closing remarks.*



A metà pomeriggio ci siamo recati in visita al Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE), dove siamo stati accolti da Gabriele Visentin (Servizio rapporti con il Parlamento), che ci ha presentato il primo ospite che sarebbe intervenuto in tale sede: Fernando Gentilini, direttore generale della sezione dedicata alla regione del Medio Oriente e Nord Africa (MENA) e alle politiche dell'Unione in tale regione.

Fernando Gentilini, diplomatico italiano al momento impiegato nel SEAE, ha iniziato il suo intervento con una breve presentazione dell'Servizio di Azione Esterna, sottolineando la recente creazione dello stesso e il fatto che questa istituzione sia poco nota al

grande pubblico. Infatti, come ha affermato, il progetto della politica estera dell'UE è meno visibile di altri poiché tocca aree sensibili della sovranità nazionale come l'esercito e la politica estera.

In seguito, il diplomatico italiano si è soffermato maggiormente sulla sua area di competenza: la regione che va dal Nord Africa al Medio Oriente e al Golfo. Si tratta di un'area in cui tradizionalmente le politiche estere nazionali sono molto forti. L'UE agisce molto per il miglioramento delle condizioni della zona finanziando molti progetti, anche se questa azione non è molto conosciuta. Gentilini ci ha spiegato di occuparsi al momento di 4 crisi aperte: il conflitto israeliano-palestinese, la Libia, lo Yemen e la Siria. Gentilini ha approfondito poi il contributo dell'Unione nello specifico nei primi due scenari. Per quanto riguarda il conflitto israeliano-palestinese, ci è stato spiegato che l'UE ha un ruolo di primo piano nel conflitto, essendo il primo partner commerciale dell'autorità palestinese. In Libia, invece, l'obiettivo europeo è aiutare le autorità libiche affinché possano gestire ordinatamente l'afflusso di migranti, anche grazie al sostegno di diverse Organizzazioni Internazionali. L'azione dell'UE è quindi un'azione di governance e di aiuto all'institution building.

Infine, nell'ultima parte dell'incontro, Gentilini è stato molto disponibile a rispondere alle nostre numerose domande, fornendoci alcuni interessanti spunti di riflessione. In particolare, è stato molto interessante sentire la sua visione dell'identità e del ruolo dell'Unione Europea. Egli sosteneva che le nuove battaglie dell'UE debbano essere indirizzate alla difesa di interessi concreti difficilmente affrontabili dai singoli Stati membri, come ad esempio la difesa dei consumatori. È in questo contesto, infatti, che l'UE può avere un impatto all'esterno più forte. Secondo Gentilini, inoltre, l'Unione Europea è destinata ad essere una grande potenza in un mondo fatto per grandi aggregati. Tuttavia, nonostante il grande ruolo che ha e avrà a livello internazionale, l'Unione Europea rimane un concetto di difficile comprensione ai più, data la sua complessità. Da questo derivava, secondo il diplomatico italiano, lo scarso sentimento di attaccamento dei cittadini europei all'Unione.

Un'altra domanda è stata l'occasione per Gentilini di fare un bilancio del dialogo Euro-Arabo. Ci è stato spiegato che quest'anno il dialogo era stato rilanciato, essendoci stato a fine febbraio il primo Summit Euro-Arabo tra capi di Stato e di governo europei e dei paesi della Lega Araba. Tuttavia, il diplomatico ha

rimarcato come in realtà si possa parlare in effetti di un dialogo con singoli Paesi arabi, ma non di un forte dialogo tra due organizzazioni regionali.

Il secondo relatore all'EEAS, Jurgis Vilcinskas, vicecapo della divisione "Strategic Communication" ha iniziato il suo intervento parlando della natura della Task Force per cui lavora, che ha come scopo quello di studiare e limitare le interferenze e la disinformazione perseguite dalla Russia nei processi elettorali dei paesi dell'Europa, ma in generale di tutto il mondo. Prima di iniziare, ci sono stati forniti dei dépliant, in cui sono definite le caratteristiche principali della disinformazione operata dalla Russia e come si può cercare di arginare questo fenomeno.

La parte centrale del discorso di Vilcinskas ha riguardato il piano di azione dell'Unione Europea contro la disinformazione iniziato nel 2018. L'obiettivo del piano era di aumentare la sensibilità in merito a queste tematiche, attraverso una maggiore coordinazione e cooperazione tra le diverse piattaforme, non solo i media. La natura della sfida, rappresentata dalla disinformazione e la manipolazione delle informazioni, è mutabile e si adatta ad ogni situazione. Per di più, la disinformazione non è un fenomeno limitato nel tempo, ma continua anche al di fuori del periodo elettorale e, difatti, sembra non conosca limiti spazio-temporali.

Nel corso dell'intervento, Vilcinskas ci ha illustrato quali sono i motivi alla base dell'azione russa. Essi possono spaziare dalla volontà di indebolire l'immagine dell'Unione Europea, rafforzando una retorica pro-Cremlino e anche di creare maggior caos possibile, provocando confusione e scoraggiando il voto. L'analisi dell'azione si basava sulla presenza di precedenti, come nel caso del Referendum non ufficiale sulla Catalogna nel 2017, durante il quale è stato identificato un aumento del 2000% di tweets provenienti dalla



Russia in quella giornata. Un altro caso che ci è stato mostrato è stato quello delle elezioni del Bundestag in Germania nel 2017 o anche la campagna di disinformazione operata contro Emmanuel Macron, definendo poi come la Francia ha reagito a questa.

Verso la fine dell'incontro, Vilcinskas ha definito quali sono i criteri perseguiti dalla Task Force per identificare la natura degli attacchi favorevoli alla narrativa pro-Cremlino, per poi definire gli strumenti della stessa. Per concludere, visto anche il poco tempo a disposizione, c'è stato un breve scambio di domande e risposte, anche se il relatore si è dimostrato molto disponibile a

rispondere a qualsiasi domanda e a contattarlo, per ulteriori informazioni. Ciò che è emerso da questo incontro, è il fatto che l'Unione Europea sta compiendo molti passi in avanti per prevenire la diffusione delle "fake news", ma che questo ambito è ancora poco trattato, motivo per cui, come ha sottolineato lo stesso Vilcinskas, è necessario lavorare in modo approfondito per migliorare la cooperazione e la coordinazione, incrementando la consapevolezza dei cittadini europei.

È stato molto stimolante poter entrare nel cuore delle operazioni gestite dal Servizio di Azione Esterna e poter confrontarci con le persone che ci lavorano. Per esempio, dopo aver studiato in teoria le relazioni tra mondo arabo e Unione Europea, sentir parlare degli ultimi sviluppi del dialogo Euro-Arabo è stato molto interessante, poiché ci ha permesso di vedere come i nostri studi teorici trovino applicazione nella pratica. Inoltre, siamo rimasti piacevolmente sorpresi ed entusiasti della disponibilità degli oratori di rispondere pazientemente alle nostre domande, fornendoci interessanti spunti di riflessione. L'opportunità di parlare della disinformazione e delle "fake news" ha aperto ai nostri occhi un ulteriore mondo, in cui l'Unione Europea è molto presente, anche se sicuramente questo è un ambito poco noto. La comunicazione nei social media sta divenendo un elemento importante della politica nazionale ed europea, motivo per cui è importante sapere come gestirla al meglio.

Venerdì 14 giugno

Visita alla Commissione Europea – DG DEVCO

*Incontro con: **Franco Conzato** (Vice capo unità DEVCO04 – Valutazioni e risultati) su L'applicazione del principio di condizionalità nelle politiche di aiuti allo sviluppo e **Domenico Rosa** (Capo unità DEVCOD3 – Partenariato Strategico UE-ACP e UE-Unione Africana) su Le politiche di aiuti allo sviluppo dell'Ue in Africa.*

Nella mattinata di venerdì 14 giugno 2019 ci siamo recati presso la DG DEVCO, dove abbiamo incontrato Franco Conzato, responsabile della sezione "valutazione e risultati" della DG DEVCO e Domenico Rosa, che si occupa della gestione del partenariato tra UE e paesi ACP e tra UE e Unione Africana. L'incontro è durato circa due ore (dalle 9 alle 11) ed è stato molto interessante.

Franco Conzato ci ha illustrato il lavoro della DG DEVCO, spiegandoci quali sono i principali compiti che svolge. Si è parlato di cooperazione allo sviluppo in Africa, e in particolare delle principali politiche che l'UE promuove nel continente africano. In particolare, il relatore ha spiegato su che base vengono erogati i Fondi europei di sviluppo e si è soffermato sui "multi-annual indicative programmes", che evidenziano gli obiettivi a cui mira un piano di sviluppo (soprattutto la riduzione della povertà).



Nell'elaborazione dei programmi per l'attribuzione dei fondi la Commissione tiene presente la popolosità di quel determinato Paese, la sua vulnerabilità, il suo prodotto nazionale lordo e la sua performance a livello di governance, che include la stabilità politica del suddetto Paese, l'efficacia del governo, il rispetto dello stato di diritto e altri indicatori. La "country allocation" è pertanto condizionata anche al grado di performance del paese designato per ricevere gli aiuti, che deve dimostrare di voler intraprendere un determinato percorso di sviluppo e l'allocation degli aiuti viene calcolata in base a una specifica formula; solitamente, più un paese risulta vulnerabile, più la quantità degli aiuti è maggiore. A questo si unisce un elemento politico, più discrezionale.

Si è inoltre evidenziata l'importanza del "blending", ovvero come gli investimenti pubblici europei servano spesso come volano per gli investimenti privati in Africa.

Domenico Rosa ha approfondito le politiche europee di cooperazione allo sviluppo, fondate su tre principali componenti: pace-sicurezza; sviluppo economico; mobilità e migrazione. Si è soffermato particolarmente sulla revisione dell'Accordo di Cotonou, che scadrà a breve e per cui sono attualmente in corso le negoziazioni; si sono evidenziate le difficoltà negoziali tra Stati membri in relazione ai rapporti con i Paesi ACP e, inoltre, è emerso come nel prossimo accordo si tenterà di inserire protocolli più facilmente modificabili rispetto a quelli presenti nell'accordo attuale.





Entrambi i relatori sono stati chiari e al tempo stesso precisi nell'esposizione; inoltre, hanno mostrato una gran disponibilità nel rispondere alle diverse domande poste da noi studenti, rivelando professionalità e umiltà. Durante il dibattito è emerso come la questione migratoria e securitaria acquisisca sempre di più un ruolo centrale nelle politiche europee in Africa. Gli studenti si sono dimostrati interessati a conoscere più nel dettaglio le prerogative del nuovo Accordo di Cotonou in corso di contrattazione, oltre che a comprendere la difficile fase di negoziazione di questo e le posizioni degli Stati membri.

L'incontro è stato nel complesso molto soddisfacente e ha consentito agli studenti di approfondire tematiche già trattate durante il proprio percorso di studi, consentendo di vedere più da vicino come queste vengono gestite dal punto di vista pratico; è stato anche utile nel fornire spunti di riflessione e informazioni peculiari per chi volesse intraprendere una carriera nelle istituzioni europee, guardando direttamente all'operato concreto di una Direzione Generale.

Alla fine dell'incontro ci siamo recati al punto informazioni della DG DEVCO, dove ogni studente ha potuto prendere qualche opuscolo relativo alle tematiche di interesse personale, da poter poi eventualmente approfondire.

I partecipanti al viaggio d'istruzione



I partecipanti: Andrea Bianchi, Anna Maria Marino, Isabel Paliotta, Chiara Scognamiglio, Stefania Laneve, Eugenio Alberto Pagliero, Lorenzo Molin, Caterina Simonetti, Luca Baldassarri, Caterina Scarponi, Beatrice Ranucci, Antonella Urbano, Ilaria Bellomo, Rossana Scita, Enrico Stroppa. Accompagnati da: Giuliana Laschi, Fabio Casini, Elena Plachesi (in ferie, a sue spese).

Ospiti:

laureati/studenti presso le Facoltà del Polo Forlivese dell'Università di Bologna:

Francesca Alampi, Policy Officer AREPO (Associazione delle Regioni Europee per i Prodotti di Origine)

Ludovica Aquino, Legal Officer (giurista) a DG RESEARCH

Filippo Barbagli, Government Partnerships Consultant at United Nations World Food Programme – ufficio di Bruxelles

Beatrice Cammertoni, Regione Emilia Romagna - Sede di Bruxelles

Federica Chiarella, Project Manager a COTANCE (European Leather Association)

Ivano di Carlo, Programme Assistant – Europe in the World presso l'European Policy Centre (EPC)

Anna Carla di Sario, Project Officer presso ECES - European Centre for Electoral Support

Nicola di Pietrantonio, Commissione europea - DG Cooperazione e sviluppo, settore cambiamento climatico

Domenico Ferrara, Policy officer, cybersecurity, DG CNECT, European Commission

Giacomo Ferretti, Assistente Parlamentare

Federica Garbuglia, tirocinio come Communications and Events assistant presso EURASHE, un'umbrella organisation che rappresenta diverse Universities of Applied Sciences e lavora nell'ambito del Bologna Follow-Up group

Clara Gardu, Assistente Parlamentare

Alessia Gramuglia, EU Public Affairs Advisor per una consultancy

Enrico Iacovizzi, Head of Policy presso Fur Europe

Ilaria La Torre, Project Manager EU and Sustainable Finance presso CSR Europe – European Business Network for Corporate Social Responsibility

Matteo Mantovani, Policy officer CNA-Bruxelles

Agnese Pantaleoni, ICMC Europe (ONG)

Maria Chiara Piazza, Commissione Europea, DG DEVCO, si occupa di Migrazioni e Sviluppo

Andrea Saviolo, Commissione Europea, Direzione generale della Politica di vicinato e dei negoziati di allargamento - NEAR

Alessandro Buono, **Angelica Mastro**, **Daniele Tonelli**, tirocinanti presso Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE

Franco Conzato, Vice capo unità DEVCO04 – Valutazioni e risultati

Fernando Gentilini, Servizio Europeo di Azione Esterna - Managing Director Middle East and North Africa (MENA)

Silvio Grieco, Commissione europea – DG Migrazione e Affari interni

Stefano Lambertucci, Commissione europea, DG Regio, responsabile FESR Emilia Romagna e Toscana

Marco Marinai, Parlamento europeo - Organizzazione della plenaria

Domenico Rosa, Capo unità DEVCOD3 – Partenariato Strategico UE-ACP e UE-Unione Africana

Alex Stutzmann, Parlamento europeo - Direttore per le Commissioni parlamentari per le politiche esterne

Jurgis Vilcinskis, Servizio Europeo di Azione Esterna - Deputy Head of Division "Strategic Communications"

Gabriele Visentin, Servizio Europeo di Azione Esterna - responsabile delle relazioni con il Parlamento europeo

Segreteria organizzativa:



Padiglione Melandri – Piazzale Solieri, 1 - 47121 Forlì

Tel. +39 0543 374807 - Fax +39 0543 374801

info@puntoeuropa.eu - www.puntoeuropa.eu